

Cariche e bombe carta CasaPound soffia sulla rabbia della piazza

Feriti e sei fermati
al sit-in non autorizzato
di "IoApro" a pochi
metri da Montecitorio
di Luca Monaco

ROMA – Ci sono i «fieristi dimenticati» accanto ai ristoratori arrivati in nave da Palermo, qualche titolare delle palestre romane. Il 35enne leader del movimento "IoApro" Mohamed El Hawi, arrivato da Firenze, si presenta in manette («14 mesi di chiusura per noi sono una prigione») e guadagna la prima fila della protesta accanto a Luca Marsella, reggente sul litorale di CasaPound. El Hawi tenta la contrattazione ma la manifestazione non è autorizzata, in piazza di Montecitorio non si può andare. Dunque si defila. Le «tartarughe frecciate» fanno pressione sul cordone di polizia. Tricolori e saluti romani. Parte il lancio di bombe carta e bottiglie contro lo sbarramento di agenti in assetto antisommossa posizionato tra piazza San Silvestro e via del Tritone. Sono solo le 15 e il pomeriggio da incubo per Roma è appena iniziato: con il centro cittadino ostaggio per sei ore di circa mille (400 per la questura) ristoratori arrivati da tutta Italia.

Il bilancio sarà di sei manifestanti fermati e portati in questura, tra i quali una ragazza e due ragazzi intercettati in piazza del Popolo alle 19, che ora rischiano la denuncia per manifestazione non autorizzata oltre alla violazione del Dpcm. Le loro posizioni sono al vaglio della Digos come quelle delle altre 120 persone identificate. Tra loro c'è anche Francesco Salomone, 21enne titolare di una «braceria» a Terrasini, in provincia di Palermo, arrivato in nave e poi identificato insieme ad altre 20 persone alla stazione Termini alle 13. Altri due pullman partiti da Bologna sono stati intercettati al casello di Roma

Nord e rispediti indietro perché i passeggeri avevano scritto sull'autocertificazione di essere in viaggio verso Roma per prendere parte alla protesta non autorizzata.

Domenica El Hawi aveva invitato gli aderenti a convergere al sit-in di "Roma più Bella" e "Italian hospitality network" autorizzato in piazza Montecitorio, che per ragioni di spazio non può accogliere più di 100 persone. Dunque, anche alla luce degli scontri della settimana scorsa, la questura ha deciso di sigillare l'area intorno a Palazzo Chigi. «Ho tre dipendenti, la cassa integrazione non arriva – ripete Salomone – non ne possiamo più, fateci lavorare».

Alle 14 di ieri Salomone riesce a entrare in piazza San Silvestro. Indossa la giacca da cuoco. Sventola la bandiera della Sicilia accanto allo striscione dei ragazzi di "Generazione popolare", sigla giovanile di destra formata dai figli della borghesia di Roma Nord. Non prende parte al lancio di bottiglie e bombe carta che feriscono un manifestante e colpiscono senza conseguenze un poliziotto e un videomaker di *Repubblica tv*. La tensione è alimentata da CasaPound e da altri elementi di estrema destra. Fonti di polizia non escludono la presenza di esponenti delle tifoserie venuti a titolo personale. Le immagini sono al vaglio della Digos.

Quando il clima si surriscalda i ristoratori di "IoApro" si posizionano infondo alla piazza. Casapound chiede loro di tornare a far pressione sul cordone di polizia. I ristoratori si rifiutano. Poi si sparpagliano nel centro. In 200 provano a entrare in piazza del Parlamento, vengono arginati all'angolo con via dei Prefetti. Altrettanti bloccano il traffico in piazzale Flaminio, vengono respinti dalla polizia, El Hawi sfugge al fermo. «Oggi – annuncia – manifesteremo ancora al Circo Massimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino

9.789

I nuovi casi

Con 190.635 tamponi: 358
le vittime, tasso di positività
al 5,1%



Le tensioni
I manifestanti di
"IoApro"
davanti a
Montecitorio
e in piazza
San Silvestro: tra
loro gli infiltrati
di CasaPound

ANGELO CARCONI/ANSA



ANGELO CARCONI

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE